

Il 14 marzo ricorrerà il decimo anniversario dalla morte di Chiara Lubich. Nel 1943 fondò il movimento dei Focolari



Chiara Lubich

# L'eredità di Chiara Lubich Quel Vangelo dell'Amore

Pubblichiamo ampi stralci dell'omelia dell'arcivescovo nella Messa in ricordo della fondatrice del Movimento dei Focolari.

DI MATTEO ZUPPI \*

La Parola di Dio ci presenta Gesù, che protegge i suoi dall'accusa di tradire la lettera della legge. Gesù rivelava che la legge era tradita piuttosto dalla falsa sicurezza dei farisei e degli scribi, quelli che mettevano in difficoltà tutti con i loro severi giudizi, con la capacità di trovare la pagliuzza e quindi di far stare male l'interlocutore e di metterlo subito in condizioni di difficoltà, di riempirlo di scrupoli ma non di amore per Dio, che fuggivano la misericordia e usavano la giustizia come una verità impietosa. Accade sempre così quando l'osservanza della Parola di Dio è esteriore,

quando la lettera è senza lo Spirito, quando il cuore è da un'altra parte. Gesù non è venuto ad abolire la Legge o i Profeti, ma a dare pieno compimento, perché pieno compimento della legge è l'amore. Ecco il segreto che Chiara Lubich ha vissuto e predicato: un Vangelo di amore, la «scintilla ispiratrice» di tutto quello che si fa sotto il nome del Focolare, radicale ed esigente ma sempre gentile e con il sorriso, dove i volentieri che chiede l'apostolo richiede leggerezza, disponibilità, empatia e allo stesso tempo resistenza, determinazione, fiducia nella grazia di Dio e non nelle proprie capacità. Laica e donna ci ha consegnato la passione per un Vangelo creativo, possibile per tutti e a tutti vicino, senza che sia perso un iota della legge, con un'adesione fedele e incondizionata alla Chiesa e ai suoi pastori. Nella tragedia

*«Laica e donna – ha detto Zuppi nella Messa in suffragio – ci ha consegnato la passione per una Parola creativa, possibile per tutti»*

terribile della seconda guerra mondiale ha saputo vedere una globalizzazione ante-litteram, sognando una fraternità davvero universale, costruendo ponti capaci di mettere in dialogo tutti, fino a credenti di religioni diverse. Del resto solo così si vince la paura: per non aver paura bisogna amare. Le prime focolarine

invitavano i poveri a pranzare nella loro casa e, mettendo la tovaglia più bella che avevano, si sedevano a tavola con loro: una focolarina, un povero, una focolarina, un povero. Davano da mangiare ma da fratelli, non da benefattori. C'è bisogno di amare per primi, non aspettare di essere amati, diceva Chiara. Un amore per tutti, universale, per superare ogni tipo di divisione e indifferenza, che sono sempre pericolose e disumane. Come ha detto di lei Papa Francesco: «Ha portato il profumo di Gesù in tante realtà umane e in tante parti del mondo». Il profumo attrae a Cristo e tutti lo sentono! Aveva una profonda attrazione sia per gli abissi che per i muri, ma sempre per gettare ponti e aprire varchi di dialogo, affidandosi in maniera disarmante alla forza dello Spirito Santo. Il suo era un amore tutt'altro che ridotto a pio

sentimento, immerso come era coraggiosamente nelle pieghe più profonde della storia. Del resto potrebbe essere diversamente? E ci domandiamo, nel ringraziamento per il suo carisma, cosa questo ci chiede oggi, sia personalmente che come realtà? A Chiara piaceva molto quella frase di Paolo VI che dice: «L'uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri, o se ascolta i maestri lo fa perché sono dei testimoni», e conosciamo il suo impegno quotidiano, nelle piccole e grandi cose, a vivere mettendo in atto la Parola, sempre di vita. Chiara ripeteva spesso: «Se noi corriamo dietro alle anime, le anime scappano; se noi corriamo dietro a Dio, le anime ci vengono dietro». Non è forse questa un'indicazione per aiutare oggi una Chiesa che vuole vivere la conversione pastorale e missionaria? \* arcivescovo